

→ **Da Pompei a Castellammare** «Masse di iscritti e urne semivuote»: lo studio inviato a Morando
→ **Il «peso» dei gruppi** Blocchi di interesse gonfiano i numeri. «Perché nessuno ha vigilato?»

Napoli, l'ombra degli infiltrati: «Più tessere Pd che elettori»

L'autore del dossier è il consigliere regionale Michele Caiazzo, il «Mannheimer di Pomigliano D'Arco»: «È la situazione che ho scoperto, occorre intervenire per ripristinare il rispetto delle regole».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Tra qualche giorno avremo a Napoli più tesserati che elettori», dice Ignazio Marino chiedendo a Franceschini di inviare nel capoluogo campano dei commissari per verificare la regolarità delle iscrizioni, che in questa federazione superano quota 67mila. Ma la cosa che per il candidato segretario «sarebbe alquanto bizzarra» è già successa in alcuni comuni minori della provincia, men-

La soglia-pericolo
Il livello d'attenzione scatta alla quota 25% tra elettori e iscritti

tre in altri tutt'altro che sconosciuti, per ogni iscritto ci sono a malapena due elettori del Pd. A rivelarlo è uno studio effettuato dal consigliere regionale della Campania Michele Caiazzo. Venti pagine aperte da una relazione in cui salta agli occhi la parola «infiltrati» e in cui il grosso del lavoro è affidato a tabelle.

PIÙ TESSERE CHE VOTI

Il confronto iscritti /voti al Pd alle europee è di 0,93 a Visciano (607 iscritti, 563 voti), ma il record negativo del piccolo comune è seguito dalla performance non migliore di Frattamaggiore (2.162 tessere,

4.441 elettori), Pompei (1.520/3.145), Castellammare di Stabia (2.943/6.145), San Giuseppe Vesuviano (968/2.199). Poi via via la percentuale si abbassa con Pimonte, Somma Vesuviana, Afragola, Pomigliano d'Arco, nei quali per ogni iscritto il Pd prende tre voti. Tutti casi nei quali viene ampiamente superato quello che il Pd nazionale, avviando il tesseramento, aveva indicato come «livello di attenzione» nel rapporto tessere/elettori: 25%, ovvero quattro voti ogni aderente al Pd. E va decisamente peggio quando il confronto viene fatto rispetto alle provinciali, visto che i comuni in cui le tessere hanno superato i voti salgono a quattro (Visciano, Casamarciano, San Giuseppe Vesuviano, Pimonte) e in 15 città la percentuale iscritti/elettori supera abbondantemente il 50%.

GLI INFILTRATI

«Ci sono troppi Comuni in cui ci sono masse di iscritti e urne semivuote», scrive Caiazzo nella relazione. «Occorre vigilare ed intervenire, laddove necessario, per ripristinare il rispetto delle regole in quelle realtà in cui «infiltrati» si iscrivono (o vengono iscritti) al Pd non perché credono nel progetto ispiratore ma perché «danno peso» a questo o quel gruppo». Parole pesanti, ben meditate dal consigliere Pd prima di metterle nero su bianco nel documento spedito anche al segretario regionale Tino Iannuzzi e al commissario inviato da Veltroni dopo le dimissioni di Luigi Nicolais, Enrico Morando. «Lo studio non l'ho fatto per provare questo, ma ho scoperto questo», spiega il consigliere che qualche collega di partito chiama scherzosamente «il Mannheimer di Pomigliano D'Arco» per via dell'incarico di sindaco già ricoperto in quel



Confronto Iscritti Pd

Voti elezioni provinciali 2009

Comuni	Iscritti	Voti PD	Voti/Iscritti
Visciano	607	228	0,38
Casamarciano	568	292	0,51
San Giuseppe Vesuviano	968	868	0,90
Pimonte	218	215	0,99
Casola di Napoli	43	43	1,00
Boscotrecase	675	734	1,09
Castellammare di Stabia	2.943	3.274	1,11
Saviano	496	590	1,19
Tersigno	283	350	1,24
Carbonara di Nola	45	63	1,40
Camposano	139	207	1,49
Cicciano	256	390	1,52
Pompei	1.520	2.356	1,55
Lettere	44	71	1,61
Meta	334	603	1,81
Somma Vesuviana	1.477	2.688	1,82
Palma Campania	153	280	1,83
Afragola	1.984	3.686	1,86

REATO DI CLANDESTINITÀ

Giudici di pace in sciopero: «Rischio paralisi»

I giudici di pace, nelle condizioni attuali, non possono fronteggiare il carico sempre maggiore di competenze, comprese quelle sull'immigrazione affidate loro dalla nuova legge sulla sicurezza. Lo afferma Gabriele Longo, presidente dell'Unione Nazionale Giudici di Pace (Unagipa), in un'intervista pubblicata dal sito Stranieriinitalia.it.

Proprio davanti ai giudici di pace, che hanno proclamato uno sciopero nazionale per tutta la settimana, dovranno infatti passare gli immigrati ac-

cusati di ingresso e soggiorno illegale in Italia, il nuovo reato di clandestinità appena approvato dal Parlamento. «Questo, considerando solo gli immigrati, si sommerà al carico di lavoro che già oggi abbiamo per le convalide delle espulsioni amministrative.

Uno sforzo incompatibile con l'organizzazione attuale del nostro lavoro e dei nostri uffici» - afferma Longo. I rappresentanti della categoria chiedono tutele previdenziali e meno precarietà per i giudici di pace, che rimangono in carica per quattro anni e possono essere rinnovati al massimo per altri due mandati. Con 2 milioni e mezzo di cause l'anno, per appena 2.000 giudici che rimarranno in servizio, rischia la paralisi completa».